

cento sui contratti. In realtà, l'utilizzo delle risorse è affidato ad un meccanismo estremamente macchinoso: per esempio, non si offre alle società la possibilità di utilizzare direttamente le risorse per la formazione sulla base delle esigenze, soprattutto di collocamento, dato che le società di lavoro interinale sono strumenti di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Il mio gruppo, pertanto, si asterrà nella votazione sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, chiedo un po' di attenzione perché la questione è piuttosto delicata. Innanzitutto, dal punto di vista formale, l'articolo aggiuntivo del Governo al nostro esame è, più che una riformulazione di emendamenti presentati dall'opposizione, una nuova formulazione. La complessità della materia avrebbe richiesto una maggiore riflessione e più tempo per valutare le proposte di modifica: in ogni modo, bisognerebbe valutare l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo, che modifica una normativa che non c'entra niente con la finanziaria.

Sarebbe stato meglio, quindi, affrontare la materia con un po' più di calma e con interventi legislativi specifici: infatti, quando fu approvato il cosiddetto pacchetto Treu, lo stesso ministro lo ricorderà, era rimasto inteso che si sarebbe verificato il funzionamento del lavoro interinale dopo un paio d'anni. Siamo ora alla scadenza dei due anni ed è quindi necessario un approfondimento sul modo in cui ha funzionato questo strumento e sui risultati che ha dato dal punto di vista occupazionale: le eventuali modifiche della normativa dovrebbero essere inserite, dunque, in una legge specifica, certo non nella finanziaria.

Vi sono diversi aspetti preoccupanti dell'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo. Per quanto riguarda la prima parte, relativa alle mansioni ed alle qualifiche

basse, che interessano in particolare l'agricoltura e l'edilizia, in realtà, non era indispensabile farvi riferimento in questo modo. Si rimanda, infatti, alla contrattazione collettiva, ma già il pacchetto Treu prevedeva che la materia potesse essere disciplinata dalla contrattazione collettiva. Si tratta quindi di una norma ridondante e superflua: o si fa esplicitamente riferimento all'agricoltura e all'edilizia oppure il rimando alla contrattazione collettiva è inutile, perché è già previsto dalla legge e non è necessario inserirlo in questa norma.

Un secondo aspetto, ancor più rilevante, riguarda il fondo per la formazione. La legge prevedeva la finalizzazione del fondo soltanto alla formazione, mentre in questa sede si inserisce un'altra finalizzazione: iniziative comuni tese a verificare l'utilizzo del lavoro temporaneo e la sua efficacia anche in termini di promozione dell'emersione del lavoro non regolare, che non significa niente. O esiste già l'idea di dove si vogliono spendere i fondi, per qualche consulenza o per qualche associazione, oppure evitiamo di inserire formule che non hanno senso. Inoltre, richiamo le osservazioni già svolte dall'onorevole Armani: non si riesce a spendere il fondo che si sta realizzando, di consistenza abbastanza rilevante, già dotato di 50 miliardi, perché lo stesso fondo è stato costruito male. Si è voluto, infatti, un meccanismo abbastanza complicato con il quale, intanto, si va ad alimentare la tesoreria (si tratta, infatti, di soldi che finiscono nelle casse dello Stato) e poi si fa fatica a spendere le disponibilità: inoltre, in caso si dovessero spendere, deve esservi un controllo sulle spese, magari, dei sindacati, delle associazioni di categoria eccetera.

Qualche anno fa, quando discutemmo del « pacchetto Treu », noi eravamo favorevoli ad introdurre per le imprese che forniscono lavoro temporaneo l'obbligo di spendere una quota del fatturato per la formazione dei dipendenti. Questo era il meccanismo più semplice, più agevole ed efficace per affrontare questo problema. Pertanto, nel ribadire che siamo contrari

su entrambi gli aspetti, anche perché la materia dovrebbe essere affrontata con un provvedimento *ad hoc*, esprimeremo un voto contrario sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei chiarire la portata normativa di questo emendamento, che è una proposta del Governo e non una riformulazione di emendamenti altrui e traduce in testo normativo l'intesa raggiunta fra le parti sociali, le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, e l'organizzazione rappresentativa delle imprese che forniscono lavoro temporaneo. Come è stato ricordato anche in questo dibattito, la legge del 1997 prevedeva alcuni passaggi di sperimentazione e di verifica del funzionamento di questo tipo di attività. A distanza di due anni dall'introduzione del lavoro interinale, si è verificato che, con le adeguate garanzie, la legge può favorire possibilità occupazionali, che altrimenti non vi sarebbero, e altresì l'emersione ed il rientro nella legalità di forme di lavoro che oggi, purtroppo, ne sono ai margini o addirittura fuori.

Desidero precisare che le modifiche introdotte sono tre ed hanno una portata interna alla logica della legge. La prima riguarda il tema delle cosiddette qualifiche basse, di esiguo contenuto professionale. Vorrei ricordare che la legge n. 196 prevedeva, a tale proposito, che l'individuazione delle suddette qualifiche fosse effettuata in sede di contrattazione collettiva. Ciò è stato fatto in molti contratti collettivi e sono state previste qualifiche anche molto basse, perché, soprattutto in questo campo, si è visto come l'intervento legislativo possa essere utile a tutela dei lavoratori. La modifica apportata, pertanto, riguarda il rinvio dell'individuazione

di tutte le mansioni alla contrattazione collettiva: le mansioni per le quali si potrà applicare il lavoro temporaneo saranno individuate dai contratti di lavoro collettivi nazionali. In particolare, sono previste due garanzie ulteriori, oltre al fatto che il lavoro temporaneo non può essere esteso ad alcuna mansione se non è previsto dal contratto collettivo nazionale. La prima riguarda le lavorazioni che possono comportare un pericolo per la sicurezza del lavoratore; la seconda garanzia, che non era presente nella precedente legge, riguarda il fatto che al lavoratore temporaneo non può comunque essere corrisposto un trattamento economico previsto per la categoria di inquadramento di livello più basso, quando il contratto collettivo lo preveda come esclusivamente transitorio.

Rispetto ad un divieto di legge, quindi, che comunque comportava la rimessione alla contrattazione collettiva, si sostituisce il rinvio di ordine generale alla contrattazione collettiva e la garanzia che non si possa fare ricorso al lavoro temporaneo come forma surrettizia per l'introduzione di salari più bassi rispetto a quelli di coloro che, diversamente, avrebbero potuto o potrebbero lavorare con un contratto di tipo diverso.

La seconda modifica riguarda la materia dell'agricoltura e dell'edilizia, settori per i quali non esisteva un divieto nel « pacchetto Treu », che anzi prevedeva la possibilità di introdurre il lavoro temporaneo in via sperimentale. La sperimentazione che si è svolta in questi due anni ha dimostrato che anche in questo campo — direi particolarmente in questo campo, per la ragione che dirò illustrando la terza modifica — tale organizzazione del lavoro può essere positiva, anche dal punto di vista sociale.

La terza modifica riguarda il fondo, sia per le dimensioni del contributo, sia per i nuovi caratteri che esso assume. Il fondo previsto dalla legge Treu — collega qui presente — non ha potuto funzionare in questi due anni per la macchinosità e per le obiezioni che sono state mosse alla normativa di attuazione.

Si introducono ora due modifiche fondamentali: la prima è che questo fondo ha una gestione sociale. Vorrei dire al collega intervenuto prima che volutamente tale gestione non è rimessa alle sole imprese fornitrici, ma risulta paritetica fra queste ultime e le organizzazioni sindacali, sotto la vigilanza e nel rispetto delle direttive del ministro del lavoro.

Inoltre, si è voluta esplicitamente ampliare la funzione di questo fondo, non limitandola alla logica formativa, ma estendendola anche a forme di verifica sull'utilizzo del lavoro temporaneo. Ciò proprio al fine di garantire che questa modalità lavorativa possa essere utilizzata per l'emersione del lavoro nero e che possano essere eliminati gli abusi che si verificano in questo campo, sia attraverso l'utilizzazione scorretta del lavoro temporaneo, sia — più spesso — ricorrendo, come purtroppo accade nel nostro paese, soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, a forme di caporalato e di sfruttamento, che invece, con un corretto ricorso al lavoro temporaneo e con un controllo affidato alle parti sociali, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, possiamo contribuire a far emergere e a contrastare. Queste sono le ragioni della proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, come i colleghi sanno, l'articolo aggiuntivo 45.09, ricordato anche dall'onorevole Giordano e di cui sono primo firmatario, è composto di cinque righe, con le quali si estende il lavoro temporaneo anche alle qualifiche di esiguo contenuto professionale e ai settori dell'agricoltura e dell'edilizia.

Sono solo cinque righe, ma in esse è contenuta la possibilità di creare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Si tratta di lavoro vero, certo non a tempo indeterminato, e non di lavoro socialmente utile o di borse di lavoro: queste forse sono forme di caporalato. Se non si introduce

flessibilità legale nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, si determinano — allora sì — forme di caporalato.

Noi riteniamo, quindi, che questa maggiore flessibilità sia necessaria; crediamo che sia necessario che in questo paese si affermi il concetto di un *welfare* delle opportunità e pensiamo che tutte le rigidità nel mercato del lavoro non facciamo altro che determinare una strage delle opportunità, a scapito dell'interesse dei disoccupati e, in particolare, dei giovani disoccupati.

Per tutte queste ragioni consideriamo con favore un provvedimento di questo genere. Teniamo a sottolineare — ma tra parentesi — che nella finanziaria non vi era alcuna iniziativa del Governo a questo riguardo; teniamo a dire — ma tra parentesi — che tutto è nato dalle nostre proposte, così come si è verificato nel caso dell'imposta di successione. Questo innervosisce qualcuno, ma è la verità dei fatti. Lo diciamo tra parentesi, perché non ci sta tanto a cuore rivendicare l'iniziativa, la paternità: a noi sta a cuore l'interesse del paese e, quindi, anche se non condividiamo totalmente l'articolo aggiuntivo del Governo, Forza Italia voterà a favore (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, nella fase di predisposizione di questa finanziaria e durante il dibattito, sia al Senato, sia in quest'aula, abbiamo richiesto al Governo — facendo parte della maggioranza, ma non del Governo — di riservare nella finanziaria uno specifico spazio organico ai temi relativi al mercato del lavoro, alla sua fluidificazione, sia per quanto riguarda i problemi relativi all'entrata, sia per quelli relativi all'uscita.

Il Governo non ha inteso affrontare in modo organico questo problema in finanziaria. Non siamo contrari al contenuto di questa norma e la voteremo ma vorremmo sentire, anche per la serietà del

metodo, questa mattina dal Governo un impegno a ritornare nella Commissione di merito per affrontare questi temi essenziali per lo sviluppo e l'occupazione in modo compiuto e non frammentato come avviene in questa occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Popolari su questo articolo aggiuntivo. Noi siamo ovviamente favorevoli all'estensione del lavoro interinale ad attività ad esiguo contenuto professionale. Non si tratta — come qui è stato detto dal collega Giordano — di una deregolamentazione del lavoro ma di un elemento di flessibilità. La deregolamentazione determina sostanzialmente l'impossibilità per il lavoratore di avere una rete di tutela; e invece in questo caso il lavoratore è assunto dalle agenzie, ha un contratto — tra l'altro quello del medesimo livello del lavoratore dell'azienda presso la quale presta la propria attività lavorativa — e quindi si è in presenza di un elemento di flessibilità, più che per il lavoratore, per le aziende.

Si tratta di una differenza sostanziale. Mentre su altri fronti, come ad esempio quello dei collaboratori coordinati continuativi, la deregolamentazione è oggettivamente reale, sul fronte delle agenzie del lavoro interinale parliamo di un elemento di flessibilità che tra l'altro — come è stato già sottolineato — aiuta la crescita occupazionale e fa emergere il lavoro nero.

Siamo favorevolissimi a far agire il più possibile il fondo per la formazione continua. Fu una scelta importante quella di utilizzare la formazione continua dei lavoratori per innalzare la qualità del prodotto, oltre all'attività lavorativa italiana, invece di tagliare solo le spese, che è l'altra ipotesi spesso proposta dal mondo imprenditoriale. Credo che la scelta che stiamo facendo di una disciplina regolamentata della flessibilità che non grava sul lavoratore ma rende flessibile il mercato del lavoro per le imprese sia un

elemento che merita una sottolineatura favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei rispondere al signor ministro il quale ha detto che l'articolo aggiuntivo in discussione non è una riformulazione di emendamenti altrui. Ricordo che anche per quanto riguarda l'articolo 5 esisteva un mio emendamento che fu dichiarato inammissibile per estraneità di materia. Quindi il Governo ha largamente copiato dal Polo. Comunque infinite sono le vie del Signore: per carità, accettiamo la proposta del Governo, tuttavia vorrei dire al signor ministro che ci incontreremo tra qualche mese o comunque quando verificheremo l'attuabilità di questa norma. Ci dovrete allora dare atto che il fondo non funziona nemmeno con questo meccanismo.

Vorrei anche ricordare che sono primo firmatario di una proposta di legge ora calendarizzata presso la Commissione lavoro che riguarda proprio questo tema: quindi i primi ad essersi mossi sono stati proprio gli uomini del Polo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, le affermazioni fatte qui dai rappresentanti del Polo, nella fattispecie da Marzano e da Armani, sono molto più illuminanti di qualsiasi altra spiegazione, ed è per questo che esprimiamo la nostra più netta contrarietà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione Comunista-Progressisti*).

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor ministro, si riapre il dibattito.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non voglio aprire nessun dibattito.

PRESIDENTE. Intendevo dire che si riapre il dibattito solo dal punto di vista regolamentare. Ha facoltà di parlare.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo articolo aggiuntivo 55.02 del Governo è il frutto della concertazione sociale e dell'intesa fra sindacati ed organizzazioni imprenditoriali in questo campo. Che ci siano state altre iniziative parlamentari è apprezzabile, ma ciò non toglie che questa è un'iniziativa del Governo conseguente ad un'intesa fra le parti sociali.

PRESIDENTE. Ministro Salvi, volevo dirle che, in base al regolamento della Camera, quando interviene il Governo si riapre il dibattito.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non lo faccio più!

PRESIDENTE. Il proposito è buono per il futuro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima che intervenisse il ministro per sottolineare che l'articolo aggiuntivo in votazione non è frutto della riformulazione delle proposte del Polo. È sufficiente leggere i diversi testi per rendersi conto delle diversità: da una parte, il testo del Governo regola la contrattazione, le modalità e le varie forme del lavoro interinale e, dall'altra, le proposte del Polo chiedono un intervento di carattere legislativo e quindi direttamente applicabile.

Mi preme sottolineare che l'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo è il frutto della sperimentazione della legge n. 196, concernente il lavoro interinale, la cui applicazione ha dimostrato la positività dello strumento adottato. Infatti nelle regioni del centro-nord il 40 per cento del

lavoro interinale è stato trasformato in lavoro a tempo indeterminato, il che dimostra che questo strumento aiuta a far emergere alcune esigenze del mercato del lavoro. Con il testo in votazione aiuteremo anche quelle zone del paese dove persistono forme di caporalato e di lavoro nero. Ci auguriamo di ottenere lo stesso risultato positivo, perché quella prevista è una forma di lavoro che permette una maggiore tutela sotto il punto di vista della previdenza e dei diritti. Lo ripeto, è uno strumento che ci aiuta a regolamentare il mercato del lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, voglio riprendere una questione già accennata in precedenza. Quello in votazione — lo hanno detto il ministro e l'onorevole Cordoni — è un articolo aggiuntivo presentato dal Governo, per cui le chiedo di darci il tempo necessario per la presentazione di subemendamenti, vista la complessità della materia.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, siamo ormai in fase di dichiarazione di voto. Quando ho annunciato la presentazione dell'articolo aggiuntivo nessuno ha chiesto il tempo per la presentazione dei subemendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, annuncio un'adesione sofferta a questo articolo aggiuntivo. Infatti, da una parte, si tenta di migliorare la situazione esistente poiché si salvaguarda la posizione dei lavoratori assegnati ai settori della sicurezza (come noi Verdi abbiamo più volte chiesto) e, dall'altra, c'è la volontà di fare il punto sullo stato di applicazione del lavoro interinale, anche se viene diminuita dal 5 al 4 per cento la dotazione del fondo per la formazione

professionale. Infatti, una cosa è attivare il fondo e altro è ridurre la dotazione a disposizione dei lavoratori per la formazione professionale.

L'altra questione è rappresentata da una scommessa. Si dice che con il lavoro interinale si riesce a contrastare il lavoro nero. Sappiamo che il lavoro nero nei settori dell'edilizia ed in agricoltura è una prassi generalizzata: nei cantieri del Giubileo, che sono sotto gli occhi di tutti, il lavoro nero è un'abitudine. È una cosa davvero inaccettabile!

Speriamo che questa sperimentazione riesca a ridurre il lavoro nero; tuttavia, auspico che, insieme a questo provvedimento, si possa procedere ad un esperimento: quello di aumentare il numero degli ispettori del lavoro per la repressione della piaga sociale rappresentata dal lavoro nero in edilizia ed in agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

All'onorevole Bono, ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

NICOLA BONO. Signor Presidente, mentre per l'onorevole Giordano sono stati illuminanti gli interventi degli onorevoli Armani e Marzano, per me è stato illuminante l'intervento del ministro...

PRESIDENTE. Ognuno si illumina come vuole.

NICOLA BONO. Esatto. Ognuno si illumina come vuole. Questo è quel che passa il convento, quindi, non possiamo cercare altre fonti di illuminazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono. Onorevole Pistone, può svolgere il suo colloquio da un'altra parte? La ringrazio. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Grazie, signor Presidente. Dunque, che cos'è che ha illuminato il ministro? Cercando di far capire che non si trattava di una proposta del Polo, ma di una proposta *motu proprio*

del Governo, ha messo il dito nella piaga. Infatti, tale proposta, riformulata sugli emendamenti del Polo, è peggiorativa rispetto alle impostazioni del Polo e costituirà un ulteriore elemento di freno allo sviluppo delle potenzialità del lavoro interinale. La verità è che, ancora una volta, produciamo una norma intrisa di una serie di vincoli e di orpelli che rendono la situazione non gestibile mentre la proposta del Polo era ottimale.

Per i motivi esposti, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale si asterranno dalla votazione sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo; pur prendendo atto che vi è un miglioramento, riscontriamo una sostanziale capacità di interpretare questo nuovo strumento.

Tra l'altro, vi fate male da soli e, come si suol dire, vi date le martellate sulle dita. Infatti, quando il Presidente del Consiglio fa riferimento all'aumento dei posti di lavoro — sul quale torneremo con le dichiarazioni di voto — non si può negare che l'unica, modestissima percentuale di incremento deriva proprio da queste norme di flessibilità e, segnatamente, dal lavoro interinale; si tratta, però, di un lavoro interinale gestito in maniera così timida, limitata e parziale, da far luogo ad una produzione timida, limitata e parziale.

Ribadisco, pertanto, l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, nonché la critica nei confronti di un Governo che, ricattato dai sindacati, non ha il coraggio di assumere scelte in direzione dell'occupazione e dello sviluppo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo parlamentare dell'UDEUR.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	55
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Risultano, pertanto, assorbiti gli articoli aggiuntivi Marzano 45.09 e Armani 45.012, accantonati nella seduta di ieri.

(Esame dell'articolo 56 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 56, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Edo Rossi 56.1 e Malavenda 56.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, nell'articolo in esame, si chiede sostanzialmente la dismissione del Mediocredito centrale. Vorrei far rilevare che si tratta di un istituto che da quarant'anni ha garantito flussi finanziari alle piccole e medie imprese. I suoi compiti sono stati ampliati in passato, per cui l'istituto può operare anche in campi e settori diversi da quelli inizialmente definiti per le piccole e medie imprese.

Vendere significa trasformare questo istituto da uno strumento di servizio per le piccole e medie imprese in una qualsiasi banca d'affari. Una scelta che non farebbe che impoverire il nostro tessuto produttivo, soprattutto nel settore delle piccole e medie imprese. Per questo ribadiamo la necessità di sopprimere la norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 56.1 e Malavenda 56.2, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	348
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 56.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Chiediamo l'abrogazione perché attualmente il dividendo del Mediocredito, società per azioni, è così ripartito: otto decimi al fondo di dotazione per finanziare la ricerca e due decimi in altra direzione. Chiediamo che nonostante la privatizzazione gli utili vengano ripartiti nel senso di distribuirne agli azionisti il 50 per cento destinando il rimanente 50 al finanziamento della ricerca. Il nostro paese è tra i più arretrati in Europa in questo campo e di fronte ad un istituto che già destina risorse nella direzione della ricerca è opportuna un'incentivazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 56.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	.	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 56.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	.	147).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 56.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	.	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 56.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	.	221).

(Esame dell'articolo 57 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 57, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo

57, ad eccezione degli emendamenti Possa 57.5, 57.13 e 57.14, sui quali mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 57.5 a condizione che sia modificato con la data del 30 settembre 2000. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Possa 57.30. Esprimo invece parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 57.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, accetta la riformulazione del suo emendamento 57.5?

GUIDO POSSA. Sì, Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 57.1, Giancarlo Giorgetti 57.2, Bonato 57.3 e Malavenda 57.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale è contrario all'articolo 57, non solo perché, a nostro avviso, costituisce un arretramento inspiegabile ed ingiustificabile sul piano delle dismissioni, che andrebbero, invece, accelerate, ma in quanto contiene due deleghe che non comprendiamo come possano essere state inserite nel disegno di legge finanziaria. Poco fa, anche lei ha richiamato l'esigenza di una più corretta gestione delle norme relative all'esame dei documenti di bilancio. Ebbene, al comma 1, si conferisce una prima delega, da esercitare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che prevede la possibilità di individuare altre forme per la dismissione di pacchetti azionari di

proprietà dello Stato e la definizione delle modalità di dismissione. Questo mi sembra allucinante ed è la ragione per la quale il gruppo di Alleanza nazionale si dichiara contrario all'articolo 57.

In secondo luogo — cercherò di non intervenire più nella discussione degli altri emendamenti...

PRESIDENTE. Questo è vicino al mio cuore.

NICOLA BONO. Così lei prende due al prezzo di uno.

Al comma 4 dell'articolo 57 viene conferita una seconda delega al Governo, con cui, sempre con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, vengono definiti « i criteri di esercizio dei poteri speciali » — cioè della *golden share* — e, in particolare, i poteri autorizzatori che devono fondarsi su criteri obiettivi, stabili nel tempo e resi previamente pubblici. Si tratta, pertanto, di una delega che stabilisce criteri generici e non determinabili per definire l'oggetto della delega, all'interno di un istituto — la *golden share*, vale a dire l'azione d'oro — con il quale lo Stato può limitare la dismissione di determinate partecipazioni azionarie che, come tutti sanno, costituisce uno strumento fondamentale per frenare la dismissione del patrimonio pubblico.

Per questa ragione i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno presentato cinque emendamenti all'articolo 57, di cui uno soppressivo dell'intero articolo e gli altri soppressivi di quattro commi qualificanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stanno assistendo alla seduta due scolaresca le quali, credo, avranno difficoltà a capire come si possa lavorare in questa situazione (*Commenti del deputato Stucchi*). È vero che una parte di questa confusione è dovuta al nostro lavoro, ma se mi aiutate a rendere più tranquilla tutta l'Assemblea, credo che anche loro potranno seguire meglio.

GIACOMO STUCCHI. Diamo un'immagine falsa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

EDO ROSSI. Signor Presidente, chiediamo di sopprimere questo articolo, perché con esso il Governo propone di modificare le leggi che regolano le dismissioni pubbliche (quelle che sono rimaste), aggiungendo una norma e aggirando quanto previsto dalla legge n. 332 del 1994, che regola il procedimento di dismissione. Con questa norma si conferisce assoluta discrezionalità al Governo sia per quanto riguarda la vendita delle azioni che abbiano una residualità nelle società per azioni — cosa che potrebbe anche andare —, sia per la strategia adottata dallo Stato in un determinato settore. Questo non può andare, perché la discrezionalità verrebbe esercitata non solo sulle piccole quote azionarie, ma anche su interi settori e servizi. Per questi motivi chiediamo di sopprimere l'articolo 57.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire brevemente sui miei emendamenti. Mi fa piacere che su due di essi vi sia stato il parere favorevole del Governo, ma ritengo che il terzo sia quello più importante, perché stabilisce una data entro la quale effettuare le dismissioni. Questo emendamento fa sì che questo articolo non sia solo ordinamentale: in questo caso, infatti, sarebbe stato dichiarato inammissibile, in quanto la legge finanziaria deve contenere norme che incidano sui saldi di finanzia pubblica per l'anno 2000. Se non viene stabilita la data entro cui dovranno essere effettuate le dismissioni, tale incidenza non viene ad essere garantita.

Pertanto, invito il Governo ed il relatore a valutare nuovamente il mio emendamento: possono decidere di stabilire

una qualsiasi data, ma se tale data non viene fissata ci troveremmo di fronte solo ad un effetto annuncio.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei aggiungere solo una considerazione, onorevole Possa. Le leggi n. 468 e n. 362 non affermano che gli effetti debbano essere limitati all'anno 2000, ma che devono partire dal 2000, nel senso che non vi possono essere effetti sul 1999. La norma ha, dunque, effetto dal 2000 in poi.

PRESIDENTE. È chiaro, onorevole Solaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi di Chiavenna, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Presidente, Alleanza nazionale ha presentato emendamenti soppressivi al comma 1 dell'articolo 57 perché in questo articolato si prevede la discrezionalità da parte del Governo di alienare le partecipazioni e di procedere alle dismissioni anche utilizzando « altre modalità » rispetto a quelle previste dal comma 2.

Questa discrezionalità, che riteniamo assolutamente grave e illegittima, consentirebbe al Governo di ridefinire anche all'interno delle società equilibri di maggioranza e di partecipazione azionaria che potrebbero incidere sulla trasparenza dell'azione del Governo e di conseguenza, sulla cosiddetta *corporate governance*.

È assolutamente grave che il Governo consenta e pretenda di utilizzare questo strumento surrettizio per ridefinire politiche di equilibrio all'interno delle partecipazioni azionarie.

Relativamente ai successivi commi 3 e 4 dell'articolo 57, che tendono a ridefinire le politiche di applicazione dei poteri speciali e della *golden share*, riteniamo che si tratti di materia che non possa essere sottratta al vaglio del Parlamento. Ricordo che è pendente una proposta di legge per la ridefinizione dei poteri speciali di cui il sottoscritto è primo firmatario. Crediamo che non si possa sottrarre ai poteri e ai diritti di sindacato ispettivo del Parlamento una materia di tale importanza e di tale delicatezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul mio emendamento 57.15, in particolare, sulla lettera *b*).

Ho ascoltato l'intervento del collega Landi di Chiavenna le cui obiezioni potrebbero essere soddisfatte dall'approvazione della lettera *b*) del mio emendamento.

In questo caso, non si deve parlare soltanto delle partecipazioni di controllo di limitato importo, come avviene nel comma 1, né delle partecipazioni « non di controllo » o non di rilevante importanza, come avviene sempre al comma 1. Vi è un'altra categoria di partecipazioni estremamente importante: quelle che, pur piccole, sono comunque determinanti nel definire l'assetto di controllo delle società. Sotto questo profilo, credo non si possa attribuire una delega esclusiva in capo al Governo. Ribadisco che, relativamente a queste « partecipazioni non di controllo », ma determinanti a definire l'assetto di controllo della società, è opportuno prevedere una procedura che richieda un'estrema attenzione e una decisione anche da parte del Parlamento.

Non possiamo trascurare il fenomeno di questi patti parasociali, esistenti o meno, che contribuiscono a definire tali realtà. Se procediamo così, trascuriamo la realtà vera del mondo delle società privatizzate.

Inviterei, pertanto, il Governo a riflettere seriamente, non tanto sulla lettera *a*), bensì sulla lettera *b*), perché riteniamo che questo sia un aspetto decisamente importante della questione sul quale il Parlamento non può abdicare con i modi e la delega prevista dal primo comma dell'articolo 57.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 57.1, Giancarlo Giorgetti 57.2, Bonato 57.3, Malavenda 57.4, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	223).

NICOLA BONO. Vorrei ringraziare il Governo per le delucidazioni!

PRESIDENTE Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 57.6 e Chiappori 57.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Calma, calma, onorevole Bono, abbiamo la vita davanti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 57.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.14...

GUIDO POSSA. Presidente, su quest'emendamento il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere è favorevole sul suo emendamento 57.30.

Professor Giarda, il parere è favorevole sull'emendamento Possa 57.14 o sull'emendamento Possa 57.30?

GUIDO POSSA. Sono uguali!

PRESIDENTE. È vero.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Possa 57.14 e 57.30 sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57.15.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, prima ho anticipato l'illustrazione dell'emendamento 57.15, senza peraltro avere una risposta — non dico soddisfacente — da parte del Governo. A questo punto chiedo che venga votato, se possibile, per parti separate, nel senso di votare distintamente le lettere *a)* e *b)*.

PRESIDENTE. Il parere rimane uguale se l'emendamento si vota per parti separate?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *a)* dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57.15, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *b)* dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57.15, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 57.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

Onorevole Carlo Pace, ha un minuto di tempo.

CARLO PACE. Vorrei ricordare che stiamo trattando dell'alienazione delle partecipazioni detenute dall'Ente tabacchi italiani. Quando, oltre un anno fa, affrontammo in Commissione finanze la privatizzazione del monopolio di Stato, sollevai il tema della successiva sorte delle società partecipate. Mi sembrava infatti inopportuno partire da una situazione di monopolio pubblico, smantellarlo e poi ricreare successivamente potenziali situazioni di monopolio, per di più in mano privata. In quella circostanza, procedemmo ad un'ampia concertazione con i soggetti coinvolti, dai dipendenti dell'Ente tabacchi italiani alle categorie direttamente interessate al comparto dei tabacchi, e verificammo l'esistenza di una disponibilità ad entrare nel processo di partecipazione. Se non si approvasse l'emendamento Contento 57.16 e si seguisse la strada tracciata dal Governo, si rischierebbe di ricreare il monopolio esistente in quanto, tra l'altro, contrattualmente, l'attuale massima impresa straniera fornitrice gode di una situazione di privilegio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carlo Pace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 57.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 57.21. Al riguardo, preciso che dopo le parole: « a decorrere dal » vanno aggiunte le parole: « 1° gennaio 2001 », mancanti per un refuso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

Onorevole Contento, ha un minuto di tempo.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, il mio emendamento 57.91 ha lo scopo di accelerare il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, obbligando la società ENEL Spa a mettere sul mercato i 15 mila megawatt entro il 1° gennaio 2001. L'iniziativa si spiega con il dibattito in corso anche all'interno della sinistra. Infatti, il segretario nazionale Veltroni, non più tardi di qualche giorno fa, su *Il Sole 24 Ore*, ha scritto di suo pugno che è necessario rendere il più possibile veloci i tempi della dismissione delle centrali ENEL, anticipando il relativo decreto e definendo procedure di vendita che possano essere attuate rapidamente. Come se non bastasse, sempre su *Il Sole 24 Ore* dei giorni scorsi, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si è espresso nel senso che la dismissione in questione dovrà essere completata molto prima e, se possibile, entro il prossimo anno.

I deputati del gruppo di Alleanza nazionale, quindi, si sono basati su un dibattito che vede il segretario nazionale dei Democratici di sinistra e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato perfettamente in linea con la loro proposta. So già, avendolo interpellato, che il ministro non è d'accordo sul nostro emendamento, il che comporterà, tenuto conto del piano di dismissione che l'ENEL sta attuando, anziché l'accelerazione dei tempi un loro allungamento, tant'è vero che una delle tre centrali che dovranno essere dismesse verrà quotata in borsa.

Sia i Democratici di sinistra sia il Governo dicano, allora, se sono d'accordo

con l'accelerazione della liberalizzazione, anche al fine di abbassare le tariffe, o se, in verità, fanno propaganda sui giornali e si comportano in modo esattamente opposto nelle aule parlamentari, l'unico luogo dove si esprimono i giudizi politici (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 57.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 57.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 57.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	353
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conte 57.24 e Bono 57.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 57, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i>	149).

(Esame dell'articolo 58 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 58, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 58.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 58.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'articolo 58 prevede uno stanziamento aggiuntivo e ulteriore per investimenti per la sicurezza esclusivamente nelle zone dell'obiettivo uno, cioè sostanzialmente nelle regioni meridionali. Noi riteniamo che i problemi della sicurezza pubblica siano una emergenza anche per la Padania, di conseguenza, attraverso il mio emendamento 58.1 ed i seguenti, abbiamo proposto di estendere il finanziamento relativo ad investimenti per l'ammodernamento tecnologico delle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, anche alle regioni del nord. Confidiamo che tutti i colleghi eletti al nord che conoscono l'emergenza sicurezza votino questi emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei che